

# IL RIFORMISTA

## 6 febbraio 2008

PECHINESE. BLOGGER DI TUTTA LA CINA UNITEVI ✽ DI ROMEO ORLANDI

### La dissidenza corre lungo la rete oltre la grande muraglia virtuale

✽ L'avvento del segno del Topo nello zodiaco cinese ha portato una buona notizia al giornalista Ching Cheung. Il giornalista di *The Strait Times* di Singapore potrà celebrare il Capodanno Lunare - la festività più importante in Cina - insieme alla sua famiglia ad Hong Kong. È stato liberato dalle autorità di Pechino che lo avevano condannato a 5 anni di reclusione per spionaggio a favore di Taiwan. Era stato arrestato nel 2005 ed accusato di avere raccolto e trasmesso illegalmente informazioni politiche e militari mentre si trovava nel Guangdong, la provincia a ridosso di Hong Kong, dove sono ancora vivi i legami personali ed economici con la diaspora cinese dell'Asia meridionale.

Il suo arresto aveva provocato una forte mobilitazione della stampa e degli attivisti dei diritti umani. Sostenevano che in realtà il giornalista si stesse occupando di Zhao Zi Yang, figura controversa della storia politica cinese, segretario del PCC, fino alla repressione di Piazza Tian An Men, quando fu rimosso per non aver voluto dare l'ordine di attaccare i dimostranti. Da allora è stato una non persona, segregata nel suo silenzio, dimenticata nella sua morte un anno fa.

Indipendentemente dalle cause dell'arresto, la liberazione di Ching Cheung si presta a differenti interpretazioni. Averlo restituito alla sua famiglia ed al suo lavoro può essere visto come un gesto di magnanimità da parte di un potere consolidato e che non teme indagini pericolose. Una classe dirigente che può dimezzare una pena severa, perché convinta che sia più im-

portante il messaggio del controllo, la dimostrazione di poter reprimere, della lunghezza della pena. E che nell'anno della grande vetrina olimpica presentare il volto più repressivo potrebbe danneggiare l'immagine di pace, prosperità e progresso che il paese sta cercando di diffondere.

Di minore consistenza appare l'analisi della clemenza cinese come un cedimento alle pressioni esterne. In realtà la Cina si è dimostrata scarsamente sensibile a interferenze che giudica indebite ed illegittime. Questa posizione deriva dalla sua storia e dalla sua cultura e si è rafforzata con la sua spettacolare ascesa economica. Il pragmatismo rimane la sua stella polare. A poco valgono le richieste occidentali, se non sono accompagnate da ricompense tangibili per il paese. Ancora dopo la liberazione di Ching, rimangono detenuti 30 giornalisti, secondo l'organizzazione per i diritti umani Reporters sans Frontières.

Sarebbe tuttavia riduttivo non rilevare una contraddizione più generale tra la disponibilità di mezzi informativi e la rigidità del sistema politico cinese, tra il vecchio Stato-propaganda e le nuove frontiere dischiuse dalla Rete. Internet è contemporaneamente un volano dell'economia ed uno strumento di circolazione delle idee. Per la classe dirigente è impossibile farne a meno. La Cina nella globalizzazione ha bisogno di sviluppare le forze produttive, trasmettere conoscenza, spostare in tempo reale

flussi finanziari. Un successo economico così eclatante non sarebbe stato possibile senza una libertà inedita nell'economia e senza un progresso inarrestabile nella tecnologia. Ma anche le idee, tutte le idee, viaggiano sul web: ci sono in Cina 220 milioni di utenti internet e quasi 20 milioni di Blog. Da quando è stata inviata la prima e-mail nel 1994 (un accademico scrisse «Crossing the Great Wall to join the world»), la crescita è stata contemporaneamente esponenziale e controllata. La censura interviene proibendo le ricerche con parole chiave, come Tibet, diritti umani, democrazia. Agisce così perché crede che la circolazione di idee dissidenti possa portare all'instabilità, l'ultimo lusso che il paese non può permettersi. In una sorta di gara malcelata i navigatori trovano soluzioni stravagan-

ti, come i *mirror sites*, ad esempio selgooG, che danno informazioni con il testo speculari a quelle di Google.

In questa battaglia sotterranea, la Cina dovrà dimostrare di saper convivere con il dissenso, almeno quello non organizzato. Internet è troppo prezioso per essere negletto e troppo vasto per essere represso. The Chinese Great Firewall, la Grande Muraglia virtuale che sta cercando di costruire, sarà meno resistente dell'originale in mattoni. È stato più facile difendersi dai mongoli di quanto lo sia ripararsi dall'etere. Sarebbe, come ha detto Bill Clinton, «tanto inutile quanto tentare di inchiodare la gelatina alle pareti». ✽

